

NOTE BIOGRAFICHE

1924

Nasce a Genova il 15 febbraio da una famiglia borghese di origine ebraica. Frequenta le scuole a Genova.

1934

Inizia lo studio del pianoforte

1938

Le leggi razziali le impediscono di continuare gli studi che si interrompono alla terza ginnasio. Porta avanti con passione lo studio del pianoforte con il maestro Alfredo They, già allievo di Ferruccio Busoni. Al Conservatorio di Genova le consentono di sostenere gli esami.

I fratelli Eugenio e Marcello sono mandati in collegio in Svizzera.

1939

Allo scoppio della guerra insieme alla famiglia si trasferisce alla Cheirasca, la casa di campagna a Gavi, e in seguito in una casa di contadini a Sezzella vicino ad Alessandria. Il pianoforte di Lisetta li segue su un carro trainato da buoi.

1943

Dopo aver ricevuto la notizia di una retata di ebrei alla sinagoga di Genova, la famiglia decide di riparare in Svizzera. Con l'aiuto dell'avvocato Mario Cassiani Ingoni - che Lisetta avrebbe poi ritratto negli anni Sessanta - riescono a raggiungere Campocologno. Inizialmente internati in un campo di raccolta a Losanna, i Carmi si stabiliscono in seguito a Zurigo dove Lisetta continua gli studi al Conservatorio e prende lezioni di letteratura da Franco Fortini, anch'egli rifugiato.

1945-1946

Nel maggio del 45 torna in Italia da sola. Per un anno intero alterna il pianoforte alla lettura disperata di tutte le testimonianze della guerra, dei campi di sterminio e delle imprese partigiane. Una frase di un partigiano l'aveva commossa in modo particolare: *Non piangetemi, muoio per un ideale. E, per me, in quegli anni, morire per un ideale era il massimo che si potesse desiderare.*

Al termine della guerra da sola torna a Genova, dove riprende gli studi di pianoforte col maestro They e si diploma al conservatorio di Milano. I genitori saranno rimpatriati solo a settembre, mentre i fratelli terminano gli studi in Svizzera.

1947

Legge *Se questo è un uomo* di Primo Levi

1953-1959

Poco dopo l'inizio della sua carriera concertistica tiene una serie di concerti in Germania, il primo a Bayreuth. Lisetta Carmi riceve molte recensioni sui giornali tedeschi che le riconoscono una tecnica impeccabile, vigore e temperamento artistico. In seguito si esibisce anche in Svizzera, Italia e Israele.

Il profondo interesse che nutre, in quanto ebrea, per il nuovo Stato d'Israele la porta a iscriversi a un corso di lingua ebraica per poter meglio capire la realtà del paese. Ma le contraddizioni che emergono durante il suo primo soggiorno la spingono a rientrare in Italia dopo soli quindici giorni. Vi tornerà più volte, dapprima come concertista e in seguito come fotografa, ma il suo rapporto con Israele rimarrà irrisolto.

All'attività di concertista affianca l'insegnamento del pianoforte. Tra i suoi allievi ricordiamo Paolo Ferrari, futuro psicoterapeuta e filosofo che trent'anni più tardi la farà riavvicinare alla musica.

1957

Si interessa alla cultura cinese, grazie a un libro di Ezra Pound su Confucio, e alla calligrafia cinese che ancora oggi studia ed esercita.

1960

Intraprende una lunga tournée in Israele, nell'ambito degli scambi culturali con l'Italia. Si esibisce a Gerusalemme, Chaifa, Tel Aviv ma anche in piccoli centri come Nethanya o al Kibbutz Yavne, affiancando al repertorio classico quello contemporaneo di Luigi Cortese, Luigi Dallapiccola, Alfredo Casella, Tito Aperia.

In una lunga recensione su "Israel" del 18 febbraio, dal titolo *La tournée di Lisetta Carmi promossa dalla Dante Alighieri*, Heinke Piattelli oltre a sottolineare il grande apprezzamento del pubblico e della stampa scrive: *...Onde rendere meglio note le doti della pianista e il suo originale repertorio, questo è stato registrato da "Kol*

Israel” e verrà messo in onda con parole di presentazione di Leo Levi, nelle prossime settimane. La critica ha messo ovunque in rilievo, oltre le caratteristiche più “italiane”, chiarezza di espressione tocco cantabile e delicatezza delle sonorità.

Il programma comprende tre sonate di Scarlatti, la Sonata in mi bemolle maggiore di Beethoven, e poi come detto, autori italiani contemporanei...

Lisetta Carmi e Alfredo They eseguono musiche di Prokofiev (rispettivamente la *Suggestione diabolica*, Opera 4 e *La toccata*, Opera 11) per il documentario *L'uomo, il fuoco, il ferro* realizzato da Kurt Blum e Eugenio Carmi nel “Centro siderurgico Oscar Sinigaglia” dell’Italsider di Cornigliano e nelle Ferriere della Fiat a Torino.

Nello stesso anno il governo Tambroni decide di concedere al Movimento Sociale Italiano la piazza di Genova per organizzare il suo sesto congresso nazionale. Il 30 giugno è indetto uno sciopero generale e Lisetta Carmi vuole unirsi ai portuali e partecipare alla manifestazione. Il maestro They la mette in guardia, Lisetta ricorda: *Mi disse che non potevo andare in piazza perché se mi avessero rotto una mano non avrei più potuto suonare. Ricordo benissimo di avergli risposto che se le mie mani erano più importanti del resto dell’umanità allora avrei smesso di suonare il pianoforte.*

Il giorno dopo smette.

Le prime fotografie che Carmi realizza sono scattate in Puglia. Come lei stessa ricorda: *Ho iniziato a fotografare con una piccola macchina Agfa Silette senza alcuna preparazione. Era il 1960, sono partita con Leo Levi per la Puglia, terra allora lontana e sconosciuta.*

Siamo andati a Sannicandro Garganico, dove abitava uno strano gruppo di ebrei allievi di Manduzio, nelle catacombe ebraiche di Venosa, ad Alberobello, ho usato nove rullini per documentare quei luoghi bellissimi e interessanti.

Non avevo mai fatto una foto in vita mia.

Fotografa per la prima volta ritraendo bambini, paesaggi e ogni inquadratura sembra venirle in modo naturale. Al ritorno a Genova sviluppa i rullini e ottiene i primi apprezzamenti così che decide di intraprendere la carriera di fotografa.

Il padre le regala una macchina fotografica nuova Leica con tre obiettivi. Altri due modelli della stessa marca di apparecchio saranno in seguito il suo corredo professionale, insieme a una Nikon F e a una Rolleyflex.

Su consiglio del fratello Eugenio si reca a Berna per approfondire le tecniche di stampa dal fotografo Kurt Blum che le lascia un prezioso suggerimento relativo alla fotografia: *Prima di concentrarti su quello che vuoi fare guarda sempre cosa c’è dietro.*

1962

Grazie al fratello Eugenio conosce il direttore del Teatro Duse di Genova, dove per tre anni collabora come fotografa di scena con Giuliano Scabia e Lele Luzzati. Fotografa gli spettacoli di Carlo Quartucci, Aldo Trionfo e Luigi Squarzina.

Realizza un reportage in Sardegna.

Interpreta con il mezzo fotografico il *Quaderno Musicale di Annalibera* di Luigi Dallapiccola che lei stessa stampa e rilega a mano in poche versioni in forma di fascicolo, ognuna diversa dall’altra, con alcune varianti nell’impostazione grafica e nella dimensione. I fogli su cui sono impaginate le fotografie sono accompagnati da testi introduttivi datati “Genova, 20 luglio 1962” dove racconta l’incontro a Firenze con il musicista e dove aggiunge un’analisi del brano musicale con le motivazioni che l’hanno spinto a realizzare questo lavoro: (...) *Il quaderno musicale di Annalibera per pianoforte di Luigi Dallapiccola è composto di undici brevissimi pezzi collegati da una ideale linea costruttiva costituita dalla serie o “inventio” che tutti li genera.*

In questa composizione io ho sentito l’essenza tragica della nostra esistenza espressa attraverso una costruzione musicale: questo ho cercato di esprimere graficamente attraverso il mezzo fotografico. (...) La poesia, la chiarezza, l’unità della musica io ho cercato di mantenere nella interpretazione grafica che ho fatto del Quaderno di Dallapiccola. Alla purezza dell’espressione musicale ho dato un segno essenziale e penetrante: la “linea” intesa come verità. Verità assoluta nel primo pezzo “SIMBOLO”, poesia sospesa nell’ultimo “QUARTINA”.

Sarà pubblicato nel 2005 da Diego Dejaco.

Lavora per il Comune di Genova, realizzando una serie di reportage che vanno dall’Ospedale Gaslini, all’Ospedale Galliera, all’anagrafe, al centro storico e alle fogne cittadine.

1963

Inizia a frequentare, il vivace ambiente culturale nato intorno al Gruppo Cooperativo di Boccadasse che fonda a novembre la Galleria del Deposito. Tra i fondatori il fratello Eugenio, stimato pittore. Lisetta segue con attenzione le numerose iniziative del Deposito e delle altre gallerie genovesi entrando in contatto con le avanguardie artistiche di quegli anni intensi che fecero di Genova un centro di rinnovamento delle arti contemporanee.

1964

Viaggia nuovamente in Israele e in Palestina.

Nel mese di marzo Carmi fotografa lo spettacolo *Aspettando Godot* di Samuel Beckett con la regia di Carlo Quartucci in scena al Teatro Duse di Genova .

Enrica Basevi, dirigente della società di cultura di Genova le propone di fotografare il porto, con l'obiettivo di informare e denunciare lo sfruttamento del lavoro operaio. Carmi inizia il progetto nel mese di giugno e da questo viene realizzata una mostra *Genova Porto: monopoli e potere operaio*, patrocinata dalla FILP-CGIL, alla Casa della Cultura di Genova-Calata del Porto. Il poeta Giuliano Scabia scrive i testi per le fotografie e Aristo Ciruzzi collabora all'allestimento.

Nella recensione del quotidiano "Il Lavoro Nuovo" dell'11 novembre si sottolinea il significato profondo delle immagini esposte: *Le stesse fotografie di Lisetta Carmi tendono a cogliere il gesto e la condizione dell'uomo nel quadro del proprio tempo e della propria società. Per cui la fotografia supera subito il limite di illustrazione per diventare strumento di conoscenza e testimonianza di vita.*

La mostra diventa itinerante in Italia, passando per Torino dove viene esposta l'anno seguente dall'11 al 15 maggio al Circolo della Resistenza, presentata dal Centro Studi Pietro Gobetti. Termina il suo viaggio in Unione Sovietica.

Come ricorda Piero Racanicchi in un articolo del 1966 (comparso sulla rivista "Popular Photography Italiana", n.110): *questa collaborazione ha dato ai sindacati la possibilità di usare il linguaggio fotografico come strumento di informazione.*

Realizza un reportage in Sardegna.

Lisetta Carmi collabora con diverse riviste tra cui "Il Mondo", "Vie Nuove" e "L'Espresso".

1965

A gennaio soggiorna per alcuni giorni a Piadena, dove documenta con un ricco reportage la vita, i personaggi e la cittadina lombarda che in quegli anni era una sorta di laboratorio culturale.

La figura del maestro Mario Lodi era diventata un punto di riferimento per le sue metodologie educative e per le iniziative culturali, quali la pubblicazione dei "Quaderni di Piadena", che porteranno alla nascita del Gruppo Padano di Piadena e poi alla formazione del Duo di Piadena.

A febbraio esce sul numero 92 della rivista "Popular Photography Italiana" l'articolo di Piero Racanicchi *Genova-Porto* dedicato alla mostra tenutasi nel mese di novembre a Genova: *Lisetta Carmi aveva dedicato ogni sua energia alla musica. Conquistata dalla forza e immediatezza della fotografia come mezzo espressivo, iniziò a lavorare in questo nuovo campo. Crede nella fotografia come strumento di conoscenza, come mezzo per capire e testimoniare la vita e la lotta dell'uomo del nostro tempo in ogni sua manifestazione.*

Il CUT (Centro Universitario Teatrale) commissiona a Carlo Quartucci una regia con e per gli studenti. Quartucci propone *Cartoteca* (1960) prima prova drammaturgica del poeta polacco Tadeusz Różewicz. Lo spettacolo debutta il 20 maggio nell'Auditorium della Fiera del Mare.

La produzione coinvolse una trentina di attori tutti non professionisti. In scena uno steccato di lego sfrutta tutta la lunghezza del palcoscenico creando un fondo neutro sul quale di volta in volta erano appesi oggetti, dipinte scritte o proiettate diapositive di Lisetta Carmi. Da rilevare che le diapositive erano proiettate anche sui corpi degli attori.

Continua la collaborazione con il Comune di Genova realizzando servizi sui bambini ammalati dell'ospedale Gaslini, i parti prematuri all'Ospedale Galliera, l'anagrafe, il centro storico.

Si reca a Parigi, dove dal 5 al 19 dicembre fotografa la metropolitana. Di ritorno a Genova realizza con le proprie mani il volume *Métropolitan*, libro d'artista che al Premio per la cultura nella Fotografia a Fermo dell'anno successivo si aggiudica il secondo premio. Nel libro in unica copia l'autrice ha inserito come testo *Instantanés*

di Alain Robbe-Grillet. Nella custodia che lo contiene sono riprodotte le stampe con gli scatti delle piastrelle della metropolitana a grandezza naturale.

Il 31 dicembre del 1965 Lisetta Carmi entra in contatto con la comunità dei travestiti nel centro storico di Genova grazie all'amico Mauro Gasperini. Da questo incontro nasce un lungo racconto, della durata di sei anni, con cui l'autrice rivendica il diritto di ogni individuo a determinare la propria identità di genere. Gli scatti sono realizzati sia in bianco e nero – stampati dalla fotografa stessa – sia a colori. Questi ultimi sono stati riscoperti solo recentemente.

1966

L'11 febbraio del 1966, accompagnata dal direttore dell'ANSA di Genova, realizza la serie di foto dedicata all'incontro col poeta Ezra Pound a Sant'Ambrogio di Zoagli sulle alture di Rapallo. Di ritorno in studio stampa immediatamente il rullino, e descrive l'incontro:

(...) la porta si apre lentamente e appare la lunga figura di Ezra Pound. E' alto e magrissimo: era a letto, non sta bene, è in pigiama con una vestaglia scura e ampia: ci guarda con stupore, con distacco.

Esce sulla porta, fissa su di noi il suo sguardo, uno sguardo indefinibile che va oltre le nostre persone: Pound è lontano da noi come se noi non esistessimo, eppure a tratti sembriamo fargli paura. Io lo fotografo ma mi sembra un'apparizione; sembra un uomo che vive in un mondo chiuso, un mondo dove noi non possiamo entrare: io ho quasi paura che a un tratto si scateni la forza che è in lui, la forza terribile e la disperazione perduta che brillano nel suo sguardo. E invece Pound continua a ignorarci, si volta e rientra in casa: ci guarda ancora una volta, chiude la porta lentamente ma la accosta soltanto: e lo sentiamo restare immobile dietro la porta non chiusa, ai piedi delle scale.

Pound non ha detto una parola, l'incontro è durato pochi minuti, ci siamo soltanto guardati: abbiamo incontrato l'ombra di un poeta.

Genova, 11 febbraio 1966

Grazie a questa serie vince il Premio Niépce per l'Italia, promosso dal Centro per la Cultura nella Fotografia, in collaborazione con gli editori Laterza, Mondadori, Palazzi e Rizzoli.

Umberto Eco, membro della giuria, commenta che questa sequenza di Lisetta Carmi dice di Ezra Pound più di tutti gli articoli scritti su di lui.

Nel mese di giugno la rivista "Popular Photography Italiana" dedica due pagine all'evento: *nella narrazione fotografica si sono fuse le qualità del racconto essenziale, dell'approfondimento del personaggio e della forza evocativa. La sequenza delle immagini coglie infatti uno scorcio attualissimo della personalità di Ezra Pound e dei suoi atteggiamenti nei confronti dell'umano rapporto con il mondo esteriore e la società.*

Sempre su "Popular Photography Italiana" due mesi più tardi, a proposito di *Metropolitain*, Piero Racanicchi scrive: *La Carmi mostra di andare contro corrente lasciando immutata la struttura dell'impianto tecnico, che viene impostato secondo lo schema delle immagini scaglionate a plaque, essa svolge le sue inchieste sul terreno della ricerca sociale e di costume, rinnovando nelle proposte, con sensibile partecipazione, tematiche ormai stanche - e continua: Dinanzi a questa prova ci vien da pensare che raramente, in questi ultimi anni, abbiamo incontrato sul panorama della fotografia italiana un autore che, come la Carmi, abbia saputo risalire la corrente del solito manierismo pseudo realista, per darci in una dimensione esatta la prova di certi fenomeni che colpiscono negativamente la società contemporanea.*

In merito ai premi Niépce, Nadar e Centro, ancora Racanicchi sul numero di luglio della rivista "SipraDue" commenta così l'assegnazione del Prix Niépce: *Una sequenza fotografica breve ed efficace, di particolare forza evocativa, per mezzo della quale Carmi riesce a trasmetterci appieno il senso del dramma che investe questo poeta, la qualità di quella sconvolgente passione che lo porta, tra fantasie e visioni allucinanti, a non essere più creatura di questo mondo, ma pensiero lui stesso, dimensione innaturale tra dimensioni umane.* Mentre per il Premio Centro per la Cultura nella Fotografia chiosa: *il menabò di Lisetta Carmi, Metropolitain, secondo nella categoria, è stata forse la rivelazione dell'intero concorso. Opera di squisita fattura, coerente nello svolgimento narrativo, essa sa dimostrare come sia possibile condurre in scioltezza un racconto denso di fatti e di intuizioni senza cadere nell'aneddotica o nel frammentarismo, e di come sia possibile, fotograficamente, arricchire le capacità espressive del linguaggio senza ricorrere a preziosismi eversivi o ad alchimie compiacenti.*

Negli anni successivi tornerà ancora sulle alture tra Zoagli e Rapallo per realizzare una piccola serie di foto a colori della casa di Pound in mezzo agli ulivi.

Viaggia in Inghilterra, e documenta in Olanda, dove si era recata nel mese di ottobre per ritirare il Prix Niépce, il movimento di protesta dei Provos. Ad Amsterdam incontra Bernhard De Vries, esponente di spicco del gruppo, che fotograferà poi durante un suo soggiorno a Genova.

Inizia un progetto fotografico sulle tombe monumentali del cimitero di Staglieno a Genova con il titolo *Erotismo e*

autoritarismo a Staglieno. Queste immagini saranno rifiutate da un importante quotidiano per il loro contenuto ma pubblicate in seguito da importanti riviste.

Con l'amico Giorgio Chiari (allora studente e in seguito professore di sociologia all'Università di Trento), parte in macchina da Genova, di notte, per vedere con i suoi occhi e con la sua macchina fotografica la città di Firenze dopo l'alluvione che ha sconvolto la città. Per due giorni si aggira per le strade invase di fango e realizza una serie di still-life che sono un'implacabile testimonianza della tragedia.

Realizza un servizio sull'Anagrafe di Genova e nei suoi quaderni Lisetta Carmi scrive: *Tutto il servizio vuole dare uno spaccato del rapporto fra gli abitanti della città e la burocrazia. [...] Gli impiegati mi dicono che l'ignoranza è grande, che vengono richiesti persino certificati di verginità (matrimonio con un turco), le persone fanno la coda agli sportelli sbagliati, la gente si presenta spaventata, è come se lo Stato facesse paura. [...]. Code interminabili affollano ogni giorno gli sportelli [...] al di qua degli sportelli la gente sbuffa: ma dietro? Il lavoro degli impiegati è massacrante, ma procede con una velocità e una perfezione incredibile. E direi anche con allegria.*

A Milano nasce la prima agenzia fotografica italiana, Grazia Neri, con la quale Lisetta Carmi collaborerà per diversi anni.

1967

Nel mese di febbraio esce sulla rivista svizzera "Du" un articolo di Franco Antonicelli dal titolo *Una visita a Ezra Pound* con gli scatti che Lisetta che aveva eseguito al poeta l'anno precedente. Dalla testimonianza di Lisetta, Antonicelli scrive:

La vecchia casa contadina dove abita il poeta è a mezza costa sulle alture che guardano il mare di Rapallo. La strada è buona da fare in macchina: a piedi è dura, è scoscesa, per chi si divertisse a tagliarla, arrampicandosi da una balza all'altra come son qui in Liguria.

Era febbraio (l'11 di quest'anno) e pioveva; non forte, ma pioveva. E gli ulivi erano color della pioggia. Finché, su una balza incolta, la casa, vecchia e rosa e gialla, di contadini, apparve. Di fronte, tra le piante selvatiche, anche un armonioso arancio selvatico, già coi frutti luminosi.

E ora? Non c'era campanello, non c'era nome. Un po' timidamente picchiammo alla porta: verdissima porta, fresca ridipinta, come verdissime le persiane del primo piano dove dorme il poeta. Il lungo silenzio ci diede più coraggio a ripicchiare.

Il contadino, un vecchietto artritico, ci aveva assicurato che il poeta c'era di sicuro: aspettava allegro, come se si trattasse di uno scherzo.

Ma nessuno veniva. Forse perché pioveva e lui restava a letto (...)

- E allora ce ne andiamo - disse uno di noi. Quando si udì un rumore di vaghi tocamenti dietro la porta, che poi lentissimamente si aprì. E in guizzo d'ombra apparve questo lungo fantasma d'uomo. Ma prima di vedere quant'era lungo e come poteva atteggiarsi regale sotto il baldacchino di paglia giapponese che si stende sopra la porta, restammo fermi e in silenzio a guardare il suo volto. Era cadaverico, di un Lazzaro risvegliato ma ancora impietrito (...).

Sul n. 116 di marzo di "Popular Photography Italiana" una serie di fotografie di Lisetta Carmi che mostrano il Teatro Comunale dell'Opera di Genova distrutto dai bombardamenti illustra l'articolo *Il teatro-Moloch di Genova divora gli architetti e la città aspetta indifferente* su testo di Michele Straniero.

Viaggia in Israele e Palestina, lavora in un campo profughi a Gaza, alla ricerca delle proprie radici ma anche di una spiegazione alle contraddizioni dello stato sospeso tra l'esperienza socialista dei kibbutz e il conflitto con i palestinesi, tra la modernizzazione e l'occidentalizzazione delle nuove generazioni del Paese e la tradizione degli ebrei ortodossi. Nei quaderni di appunti di Lisetta Carmi si legge, a commento delle fotografie scattate: *Kalkilia, campo di concentramento palestinese – Atrocità e distruzioni – da decenni queste persone vivono segregate in questo campo ascoltando con le radioline le parole di Nasser che incita alla rivolta. Certo i giovani non hanno nulla da perdere, la loro vita è senza alcuno sbocco: per questo sono pronti a tutto [...].*

Dal 10 al 12 giugno segue i lavori del Convegno di Ivrea, organizzato dall'Unione Culturale di Torino, importante momento di confronto tra i maggiori artisti del Teatro di Ricerca in Italia. Esegue diversi ritratti dei partecipanti al Convegno come Alberto Arbasino, Carmelo Bene, Cathy Berberian, Sylvano Bussotti, Edoardo Sanguineti, Franco Quadri.

Nel mese di luglio la casa editrice Lerici di Milano pubblica il volume che raccoglie i numeri 30/31/32/33 della rivista "Marcatré" con diciannove pagine dedicate alle fotografie di Ezra Pound.

Il 3 ottobre fotografa Lucio Fontana mentre realizza alla galleria del Deposito di Boccadasse l'ambiente spaziale

oggi nella collezione del Musée d'Art Contemporain di Lione.

In questi anni ritrae diversi artisti tra cui Max Bill, Jean Dewasne, Emilio Scanavino, Magdalo Mussio, Emanuele Luzzati e l'architetto americano Konrad Wachsmann, a Genova per il progetto (mai realizzato) del Centro Direzionale Italsider e del waterfront.

Seleziona trentaquattro fotografie dei travestiti, realizzate dal dicembre 1965 al novembre 1967, pensando a una pubblicazione. Per questo progetto realizza una maquette composta da un album di stampe fotografiche numerate in progressione e contenute in una custodia in cartone rigido su cui Carmi incolla tre fotografie dei travestiti.

1968

L'inchiesta sui travestiti della Carmi è proposta dal Prof. Tullio Seppilli come oggetto di discussione nel convegno *XIV Colloquio Internazionale sul film di documentazione sociale dedicato ai problemi della psicologia e dell'assistenza psichiatrica* (7-9 marzo) nell'ambito del Festival dei Popoli di Firenze.

Partecipa alla mostra *2. Welt ausstellung der Photographie*, progetto della rivista "Stern" in collaborazione con 261 musei presenti in 36 diversi Paesi, dal titolo *Die Frau*, con una foto della Gitana, pubblicata sull'omonimo catalogo.

Il 19 ottobre fotografa la nascita con una sequenza di immagini che documentano il parto di una giovane donna all'Ospedale Galliera di Genova. Negli appunti contenuti all'interno dei suoi quaderni Carmi annota: *Il famoso parto semplice, naturale, senza sangue, esemplare per una nascita felice. Questo servizio è stato usato a Bologna nei reparti di ostetricia per dimostrare come è facile e sereno partorire, per dare alle donne tranquillità interiore.*

In questi anni Lisetta Carmi documenta gli spettacoli che il Living Theatre porta in scena a Genova.

1969

Parte per tre mesi alla volta dell'America Latina, viaggia in Venezuela, Colombia e Messico.

Realizza una serie di reportage sia in bianco e nero sia a colori. Queste fotografie saranno pubblicate su diversi periodici: nel numero di primavera la rivista "Le compere di S. Giorgio" pubblica un lungo articolo di Lisetta Carmi: *Alla ricerca dei Genovesi sulle rotte del Centro America*. L'anno seguente sul numero 2 di "Esso Rivista" esce un articolo di Corrado Pizzinelli, *Naif in Venezuela* con fotografie a colori di Carmi sui dettagli architettonici delle abitazioni e ritratti di guajiros.

Documenta la realizzazione nei padiglioni della Fiera del mare di una "espansione" dell'artista francese Cesar curata dal critico Pierre Restany.

1970

Viaggia in Oriente, tra Afghanistan, India, Pakistan e Nepal. Accompagna l'amico Mauro verso l'Afghanistan e per sostenere le spese del viaggio vende il suo pianoforte a coda Bechstein.

La rivista "Tempi moderni" pubblica sul numero 3 un servizio con testi e fotografie di Lisetta Carmi dal titolo *Strutture e lavoro nel porto di Genova*.

La stessa rivista, nel numero successivo, presenta un suo articolo sul Basurero, l'immensa discarica di Maracaibo.

1971

Marcantonio Muzi Falconi pubblica un'anticipazione del progetto dei travestiti sul numero 5 del mese di maggio di "Photo 13 italiana", mensile di cultura e tecnica dell'immagine: *le foto che presentiamo in questo servizio sono solo alcune delle centinaia che Lisetta ha scattato sull'argomento raccogliendo una documentazione di enorme valore sociologico oltre che fotografico: documentazione che, fra l'altro, ha suscitato notevole interesse in diversi ambienti scientifici.*

Compra un trullo a Cisternino dove si era recata l'anno precedente in vacanza.

1972

È pubblicato il libro *I Travestiti*, a cura di Sergio Donnabella con testi di Lisetta Carmi ed Elvio Fachinelli.

Inizialmente l'editore Gabriele Mazzotta aveva pensato di pubblicare *I Travestiti* proponendo che lo psicologo Elvio Fachinelli collaborasse al progetto. Come ricorda la stessa Lisetta, in seguito Mazzotta si rifiuterà di stampare il libro: *Luciano D'Alessandro invece mi ha presentato Sergio Donnabella che si occupava di pubblicità. Hanno voluto chiamare Giancarlo Illiprandi, allora il miglior grafico italiano. Donnabella spese dieci milioni nel 1972 per fare il libro. Uscì il libro ma le librerie lo rifiutarono. Invece Remo Croce a Roma lo presentò nella sua libreria con Dacia Maraini, il poeta Dario Bellezza e l'antropologo Luigi Satriani. Erano cento copie.*

Ora mi chiedono tutti d ristamparlo ma io non voglio. Le cose bisogna farle e lasciarle, essere liberi.

Il numero 11 del trimestrale "Tempi Moderni" accosta, sotto il titolo *Roma come Maracaibo*, un articolo con testo e foto di Carmi sul Venezuela a un articolo realizzato nelle periferie di Roma da Sergio Veneziani.

1973

Sul numero 2 del mese di febbraio di "Photo 13 Italiana" Ando Gilardi scrive una lunga recensione sul libro *I Travestiti*: *Lisetta Carmi ha lavorato in un lungo e insistito minuzioso censimento fotografico sui travestiti, esaurendovi gran parte se non tutte delle sue non comuni qualità creative. In fondo questo libro, certo fra i più validi e interessanti apparsi negli ultimi anni nel campo della fotografia, e non solo a livello nazionale, è il documento oltre a quello che ci mostra, di una sorta di autodistruzione.*

E' invitata a partecipare alla mostra collettiva organizzata da Lanfranco Colombo nelle sale Apollinee del Teatro della Fenice a Venezia: *The Concerned Photographer. Gruppo Italiano.*

Sul numero di novembre del mensile "Foto Zoom" appare, nella sezione portfolio, il testo d'introduzione del libro *I Travestiti* accompagnato da 14 fotografie.

1974

Mostra alla Galleria Il Diaframma di Milano dove presenta il lavoro sui travestiti.

Nel numero di maggio la rivista svizzera "Du" dedica un ampio servizio alle fotografie di Lisetta Carmi scattate nel cimitero di Staglieno a Genova, con una introduzione di Dominik Keller che commenta: *Tristezze e gloria, sentimento e rappresentazione, azioni, ricchezza, quante cose esprimono le tombe monumentali del tardo 19° secolo. Una molteplicità che ha sempre attirato i fotografi verso i cimiteri più noti di Milano e Genova, alla ricerca di particolari che potevano trovare in abbondanza intorno alle tombe realizzate con abilità quasi "fotorealistica". Lisetta Carmi ci mostra un altro aspetto della scultura: il sentimento. Soprattutto nei tratti della tristezza, dolore puro, innocente dei bambini.*

Non fotografa il motociclista orribilmente incidentato, il vecchio angelo con le ali nodose, la tomba monumentale con la croce rivestita di edera, ma ci mostra il piccolo orfano smagrito, avvolto in una sottile coperta, intento a pregare sulla foto (ritratto ?) dei genitori, la figlioletta gracile che abbraccia e bacia sulla guancia il busto del defunto sporgendosi sulla punta dei piedi.

Circa il valore artistico delle sculture ci sono opinioni divergenti, ma gli spunti kitsch, sdolcinati, non devono farci dimenticare il significato sociale e sentimentale di queste rappresentazioni che fanno rivivere il simbolismo dell'arte funeraria antica.

Fotografa la difficile situazione a Belfast in Irlanda.

1975

La rivista "BolaffiArte" sul numero 48, anno VI, di marzo-aprile pubblica l'articolo *Il monumento con la redingote* di Mario de Micheli con le fotografie di Staglieno.

1976

Il 12 marzo incontra a Jaipur, in India, il guru Babaji Herakhan Baba, il Mahavatar dell'Himalaya, che trasformerà e illuminerà la sua vita. Qualche anno dopo lascerà la sua professione di fotografa per dedicarsi alla diffusione degli insegnamenti del Maestro.

Si reca in Sicilia accompagnata dall'amico Giorgio Chiari, su incarico della Dalmine che le propone di realizzare il libro *Acque di Sicilia* con testi di Leonardo Sciascia e impaginazione di A. G. Franzoni. Il libro, pubblicato l'anno seguente, vince il premio mondiale del libro a Lipsia.

1978

In occasione della mostra personale alla Galerie Contrejour di Parigi (15 gennaio – 15 febbraio), il n. 14 dell'omonima rivista pubblica un articolo di sei pagine dal titolo *Les Travestis*.

1979

Su indicazione di Babaji crea in Puglia, in una terra che il maestro riteneva sacra, un ashram "per la trasformazione delle persone e per la purificazione della loro mente, per la meditazione e per il karma yoga". Lo guiderà con dedizione totale per i venti anni successivi.

Sulla rivista "Finsider" del 31 agosto è pubblicato un fotoservizio di Lisetta Carmi *Ferri di Puglia* dedicato agli attrezzi dell'antica cultura contadina.

1984

Babaji abbandona la sua forma terrena.
Lisetta Carmi lascia la pratica fotografica.

1985

Iniziano i lavori di costruzione del tempio di Cisternino, che sarà ultimato nel 1986. Nel 1997 lo Stato italiano riconosce al Centro Bhole Baba lo statuto di Ente Morale.

1990

Il 28 agosto è intervistata a Cisternino da Patrizia Pentassuglia per la sua tesi di laurea all'Università di Bologna *Una vita alla ricerca della verità. L'esperienza fotografica di Lisetta Carmi*.

1992

Il giornalista di "Le Monde" Edwy Plenel, inviato a Genova per un servizio sulle Colomiane, sceglie di pubblicare un'immagine tratta dal libro *I Travestiti* a corredo del suo articolo sul quotidiano francese.

Nel luglio del '92 Carmi dà vita a "La Voce di Cisternino", pubblicazione semestrale, organo della Fondazione Bhole Baba.

1995-1996

Dopo trentacinque anni incontra l'ex allievo di pianoforte Paolo Ferrari e inizia con lui una collaborazione di studio in ambito filosofico e musicale. Grazie a lui riprende a suonare il pianoforte.

1999

A marzo, nell'ambito delle numerose iniziative culturali organizzate nell'ashram, invita il filosofo e botanico giapponese Masanobu Fukuoka, pioniere dell'agricoltura naturale, a tenere delle conferenze di agronomia e degli incontri con i bambini della scuola di Cisternino.

2000

La pubblicazione settimanale "Diario" (anno V, n. 44) le dedica un ampio articolo a firma di Tatiana Agliani dal titolo *Un tabù di 30 anni fa* dedicato alle fotografie dei travestiti e al suo incontro con quella realtà degli anni Sessanta.

2005

Pubblica per le edizioni ObarraO il volume *L'ombra di un poeta* con i ritratti di Ezra Pound realizzati nel 1966.

2007

Sul numero 3 (anno VII) del settimanale "Diario" esce l'articolo di Francesca Bellino *La quinta vita di Lisetta* dedicato all'ashram di Cisternino e alla sua vita spirituale.

2010

Daniele Segre realizza il film *Lisetta Carmi, un'anima in cammino* che sarà presentato alla 67esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Sulla rivista semestrale "Prove di drammaturgia" (anno XVI, n. 2) esce l'articolo *L'arte dello scatto*, dove è riportata l'intervista con Carmi, relativa al rapporto con il teatro anni Sessanta e corredato da alcuni scatti dell'epoca.

2013

Esce per la casa editrice Bruno Mondadori il libro *Le cinque vite di Lisetta Carmi* di Giovanna Calvenzi, frutto di lunghe conversazioni dell'autrice con Lisetta.

2014

A cura di Giovanna Chiti e con testi di Lisetta Carmi, Antonio Gnoli e Maia Francesca Bonetti, Peliti Associati pubblica il libro *Lisetta Carmi, Ho fotografato per capire*.

2016

Le vengono assegnati il Premio Mediterraneo e il Premio Marco Bastianelli.

2005-2018

Dopo lunghi anni di oblio, le fotografie di Lisetta Carmi sono oggetto di grande attenzione e sono esposte in numerose mostre personali e di gruppo.